

PRIVATE EQUITY State street lancia un fondo che investe in società fallite. Puntando sui loro immobili

Il bello del default

di Elena Dal Maso

Un fondo di private equity che investe in aziende fallite puntando sul loro patrimonio immobiliare. Lo ha ideato State street global investments sgr (Ssgi), società italiana specializzata nel private equity e negli investimenti alternativi, parte dell'omonimo gruppo americano, fra i maggiori fornitori al mondo di servizi finanziari a soggetti istituzionali e privati. Il fondo si chiama Recovery ed è in attesa del via libera di Banca d'Italia. «Acquisteremo società dalle procedure fallimentari dei tribunali», spiega Giuseppe Campanella, responsabile della sede italiana. «Cercheremo di pagare quanto più a sconto i debiti contratti, cercando di vendere al meglio gli edifici di proprietà dell'azienda».

Una sorta di fondo avvoltoio stile Usa? A Campanella non piace molto il paragone, «visto che non agiamo come i fondi di turnaround su realtà in forte difficoltà economica, col possibile rischio di sfruttare la situazione, ma su situazioni già fallite».

Recovery dovrebbe raggiungere, a regime, 70 milioni di euro di capitale con quote minime a partire da 200 mila euro. I soci dovranno essere investitori qualificati e appartenere al segmento degli high net worth individual, chi dispone di ingenti patrimoni. Il fondo avrà una du-

rata di dieci anni e mira a una redditività netta (Irr) del 30%. Chi lo gestirà? Il team di State street, che sarà affiancato da «alcuni specialisti in ambito legale, esperti proprio in questo segmento», spiega Campanella.

Da ricordare che State street è stata la prima società, in Italia, a dar vita, nel 2001, a un fondo di fondi di private equity: Fondamenta. Ha raccolto 162 milioni di capitale (soci sono le fondazioni Cariplo e Cariverona, la Cassa forense, Mediolanum vita, alla nascita Ssgi era una joint venture con Mediolanum spa; quest'ultima poi ne è uscita, la stessa State street e il family office che fa capo a Ennio Doris), di cui 140 investiti. Adesso è in via di decollo Fondamenta II che, a differenza del primo, non

investirà solo in aziende di medie dimensioni italiane ma anche nell'Est Europa. «Le opportunità sono due», chiude Campanella. «Il pil di questi stati cresce a forti ritmi, inoltre si tratta di aree che beneficeranno di importanti sostegni Ue».

Fondamenta II darà la possibilità ai soci di investire direttamente nelle aziende sottostanti con importi pari alla quota sottoscritta nel fondo. (riproduzione riservata)



Giuseppe Campanella